

# IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

### ABBONAMENTO.

Sei tutti i giorni, tranne il Domenica, il Lunedì e il Venerdì, e nel Regno.

Anno L. 16  
Semestre L. 8  
Trimestre L. 4  
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 23

Spese di trasporto in adempimento di legge.

Un numero separato centesimi 8.

### INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del garante: Contratti, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25

In quarta pagina Cent. 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardoss, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

## La modificazione alla legge elettorale

Veniamo informati da Roma, che il disegno di legge, distribuito sabato alla Camera, per la modificazione alla legge elettorale, comprende quattro articoli.

Il primo articolo dichiara inapplicabile per un triennio quel deputato che abbia avuto l'elezione annullata per corruzione, broglio, o violenza diretta o indiretta, e l'impugnabile. Avvenendo la ripetizione, l'adunanza dei presidenti la dichiarerà senz'altro nulla.

L'articolo secondo priva della rappresentanza per un triennio quel collegio che abbia avuto due volte annullata l'elezione per corruzione, broglio o violenza.

L'articolo terzo, estendendo uguali disposizioni ai collegi che per due volte consecutive abbiano eletto una persona ineligibile, a termini dell'articolo 40 dello Statuto, coordinato al Codice Penale e alla legge elettorale politica.

L'articolo quarto dispone che non si ammetta a giurare, prima della convalidazione, il deputato eletto nelle elezioni parziali.

Gli Uffici esamineranno oggi il progetto.

## Il genetliaco della Regina

Roma 20. — Stamano i ministri, dopo la consueta relazione al Re, si recarono ad ossequiare la Regina. Dopo lo scatto militare e civile del Re e i personaggi della Corte, la Regina ha ricevuto la deputazione provinciale, condotta dal principe Borghese, il sindaco, il prefetto.

Nel pomeriggio, dopo essere stato ricevuto dal Re, l'on. Zanardelli, presidente della Camera, si è recato ad ossequiare la Regina.

Sono giunti moltissimi telegrammi dall'estero dei Sovrani e dei capi di Stati e dalle città del Regno.

Stasera la città è illuminata; i concerti suonano nelle principali piazze, che sono affollate.

## DREYFUS IN FRANCIA

Parigi 20. — L'Agence Nationale dice che Dreyfus ritornerà in Francia e attenderà nella prigione della Conciergerie l'esito della revisione. Intanto si dà ordine di mitigare il rigore del regime cui egli era sottoposto.

## L'accordo per le Filippine

Madrid 20. — Assicurati nei circoli politici che i delegati alla conferenza per la pace ispano-americana si sono accordati riguardo alla questione delle Filippine.

## Gli uragani alle coste del Mediterraneo

Perpignano 20. — Una inondazione è avvenuta in tutto il dipartimento. Tutte le strade sono interrotte; eventevoli tempeste imperversano sulle coste.

## UNA ESPLOSIONE A PARIGI

Due morti e sei feriti. Attentato anarchico? Parigi 20. Verso le ore 5 pom. è avvenuta una violenta esplosione di gas nelle cantine del Restaurant Capricieux, sopra cui si trovano gli uffici dell'Agence Havas. Un uomo rimase ucciso nella cantina; un altro uomo ed una donna che passavano allora per la via rimasero gravemente feriti.

Parigi 20. — Dubitasi che la terribile esplosione di gas avvenuta oggi sia un attentato anarchico. L'esplosione fece crollare metà del palazzo in cui risiede l'Agence Havas. Correva voce che l'esplosione sia avvenuta in seguito allo scoppio di una bomba.

Il Café Champagne è un ritrovo di boristi e uomini d'affari, generalmente dreyfusisti.

## UNA NUOVA SETTA

Scrivono da Vienna: Laggiu, verso Hietzing, presso il grande e magnifico parco verde di Schönbrunn, che sembra quasi lontano, completamente, dalla grande città, sorge il tempio della nuova fede. È una villa, dell'aspetto modesto, circondata da un gran giardino, e in quella solitudine, in quell'idillio, abitano i seguaci del Maestro.

Or sono tre o quattro anni, tutti Vienna

conosceva un uomo alto, ben fatto, dalla lunga capigliatura spiovente sulle spalle, dalla barba incolta, che camminava per le strade della città a capo scoperto, e rivestito d'un mantello di tela da sacco. Era accompagnato per solito da due bambini rivestiti allo stesso modo: e i monelli lo riconoscevano, i passanti si fermavano a guardare, meravigliati. E la figura strana passava, noncurante del riso dei monelli, dello stupor degli increduli, dello sguardo degli ammiratori.

Perché quell'uomo dal fare strano, dal comportamento eccentrico, ha avuto ed ha molti ammiratori: ha un nome famoso nell'arte, i suoi quadri, premiati a tutte le esposizioni, sono collocati fra le migliori opere della pittura moderna: i suoi disegni nell'opera « Per aspera ad astra », sono stati detti, dai più autorovoli critici di Germania, una meraviglia di eleganza e di grazia. E Dieffenbach, il pittore rinomato, è ora semplicemente il Maestro; il fondatore e capo di una nuova setta che s'intitola da lui, e che ha la sua sede in quella villa che lo spirito ascetico e mistico dei suoi fedeli ha voluto denominare il « Himmelhof ».

Questa setta presenta, lo credo, uno dei più curiosi e interessanti fenomeni di suggestione collettiva, ed è forse, come intendo il Nordau, una prova della degenerazione e della decadenza della nostra generazione, questo ritorno alle esagerazioni mistiche che continuano, assai da presso, con le allucinazioni. I dieffenbachiani hanno giurato di vivere come viveva Fiume nei primi tempi della creazione.

Passaggiano quindi, nel giardino, nudi affatto, o appena ricoperti, se il tempo rigido lo richiede, di un rozzo mantello e mangiano. Ah, l'assistere a un pranzo dieffenbachiano è, lo confesso, una delle cose più strane per un figlio del nostro secolo, molto lontano, come si può immaginare, da quello stato primo, al quale aspirano di ritornare i seguaci della nuova setta. E quando io chiesi al Maestro che cosa mangiassero, mi parve che tutti gli astanti — la famiglia — mi rivolgesse uno sguardo di compassione.

« Noi — rispose il Maestro — non mangiamo mai carne, né alcuna cosa che provenga dagli animali. Mangiamo esclusivamente frutta, pere e prugne anzitutto.

Quello che mi colpì, soprattutto, fu l'espressione statica delle fisionomie, l'atteggiamento a santi o martiri — atteggiamento sul quale, forse, produce una certa influenza anche la presenza dell'ospite. Erano circa una trentina: donne giovani, alcune anche carine, e giovanotti robusti, forti, che stavano lì, circondando Dieffenbach, pendendo quasi dalle sue labbra, mentre egli parlava.

« Noi — mi diceva una di quelle donne — facciamo una vita ideale. Essaggiamo per il giardino, attendiamo ai lavori di casa e poi stiamo tutti raccolti, a leggere le opere del Maestro.

E nel giardino, il pittore Dieffenbach, la capigliatura illuminata dal sole, quasi un'aureola, ritta la figura, evocava, realmente nella memoria o nel pensiero, strane lantisie di apostoli e di sognatori.

La realtà uccide il romanticismo. Il Maestro cominciò a lagrarsi dei tempi moderni. Infatti il padrone della villa che vuol saperne del sistema affrettato primitivo, quanto, confessiamolo, comodo di restar dentro all'abitazione senza pagar la prigione, minaccia lo sfratto alla setta. In seno alla quale pare ci siano dei traditori. Poiché uno dei più fedeli amici di Dieffenbach è stato pubblicamente accusato d'aver — *horribile dictu* — bevuto una tazza di caffè nero e mangiato una frittata d'uovo, in certi locali nascosti, dove sperava di non esser scoperto. Un operaio, sofferto a quanto pare da lungo tempo di perturbazioni mentali, era diventato dieffenbachiano. I compagni tentarono di tutto per persuaderlo a tornare al lavoro ed alla famiglia. Ma il nuovo adepto, levando gli occhi al cielo, rispondeva invariabilmente: « Non conoscere che la volontà del Maestro e di non aver più altra famiglia che la sua. Il fatto attira l'attenzione della polizia, che pare cominci a occuparsi della nuova setta, tanto più in quanto che, recentemente, parecchi inquilini delle ville vicine si sono lagnati. Indovinate perché? perché il Maestro passeggiava se è giù per il giardino, in costume

adamitico, non altrimenti che i genitori del genere umano nel paradiso terrestre... Decisamente quella gente non sa apprezzare i vantaggi dei costumi primitivi.

Ma il più doloroso per i dieffenbachiani si è che perfino i due figli di Dieffenbach, « Helios » e « Lux », hanno un bel giorno piantato il padre, la dottrina e il paradiso terrestre, e sono scappati. E, francamente, non si può dar loro torto.

## VARIETA'

Un pensiero al giorno.  
Due ostelli non hanno posto nella stessa gualta, né due amori in un cuore.

Cognizioni utili.  
Risposta ad una lettrice.  
Audioli per l'avvelenamento di morfina, e degli oppiati in genere, sono la caffeina e l'etere, per iniezione ipodermica.

La sfiga.  
Monoverbo.

S O P O  
Spiega, dal logogrifo preced.  
PERO — SPIONE — BOSPI — PENSIERO.

Per sfiga.  
In società.  
— Che peccato che un giovane come voi non sia ammogliato!  
— Ma, signor mio, lo ho moglie!  
— Avete moglie?... Che peccato!

## PROVINCIA

Per Paolo Diacono. Il Consiglio comunale di Cividale, nella sua ultima seduta, ha accordato un credito di lire 6000 alla Commissione per il centenario di Paolo Diacono.

Per l'acquedotto di Cividale. Togliamo dal Forum Friuli: « La nostra Giunta municipale conferì il mandato per la compilazione del progetto di dettaglio del nuovo acquedotto, all'ingegnere signor Adolfo Grabovitz, ora residente a Ronchi di Montebelluna, specialista nella materia.

Tale progetto dovrà imparsiarsi sui seguenti punti cardinali:

1. l'acqua sarà da derivarsi dalla sorgente Poljana al confine politico di Stupizza;
2. la quantità d'acqua venne fissata in litri 15 al minuto secondo, per Cividale e frazioni, ed altri litri tre per Premarinaco con Orsaria.

Intanto la Giunta municipale sta occupandosi del piano finanziario per la esecuzione del lavoro ».

Aviano, 18 novembre. Sulla via del progresso — Banca di Aviano — Acquedotto — Locande sanitarie — Luce elettrica — Conferenza.

È con vero compiacimento che posso segnalare come Aviano si avvanzi a gran passi nella via del progresso, sia per il miglioramento civile ed economico dei nostri terrazzani, come per quanto concerne l'utilità pubblica e il vantaggio che ne risente l'intera popolazione.

E difatti la costituzione d'una Società in accomandita semplice, esercitante banco e cambio, sotto la denominazione « Banca di Aviano », è ormai un fatto compiuto, poiché le operazioni si cominceranno col primo del venturo mese. Il capitale sociale illimitato è in parte versato dai nostri capitalisti possidenti, e ne è gerente il signor Giuseppe Vuga, e direttore il signor Gaetano La Jacopa, collettore di questa Esatoria.

Non è a dire il grande beneficio che porterà tale istituzione, il cui bisogno era da tanto tempo sentito, a profitto maggiormente della classe operaia, poiché il tasso che praticcherà la Banca sarà del 5 o mezzo per cento per gli effetti a piccola scadenza e del 6 per cento per gli altri; senza diritto ad alcuna altra spesa o provvigione.

Da molto tempo era pure lamentata la mancanza temporanea d'acqua nelle nostre fontane e specialmente i frazionisti del Comune ne erano affatto senza causa: l'assoluta deficienza nella sorgente specialmente nella stagione del gran caldo. Anche di quel prezioso elemento, fra qualche mese se ne avrà in abbondanza e buono, colla sistemazione dell'acquedotto progettato dall'ingegnere Schilli, con modificazioni ed aggiunte dell'ingegnere cav. Lorenzo De Toni. La spesa era preventivata in quarantamila lire; ma il dato d'asta, che

ebbe luogo giorni sono, fu di lire 37.000, restando aggiudicato il lavoro alla Ditta D'Arco di Udine col ribasso del 14.04 per cento. Non v'ha dubbio che il lavoro risorirà perfetto sotto ogni riguardo, conoscendosi la fama della ben nota Ditta appaltatrice.

Anche le Locande sanitarie presso questa Congregazione di carità, e nella frazione di Marsure, funzionano da parecchie settimane egregiamente, e ben una sessantina di poveri usufruiscono di quel cibo abbondante, sano e ottimo, che viene a loro somministrato giornalmente.

Per quanto si volessero, avremo pure un impianto di luce elettrica, la cui forza verrebbe tratta da una cascata attualmente in lavoro a S. Leonardo, e derivante dal torrente Cellina, e che servirebbe ad aumentare principalmente la forza di quella di Pordenone, o ai vari opifici di quel gran centro industriale. In ogni modo, se saranno rose... fioriranno.

Domenica 20 corr. per la ricorrenza del natalizio della Regina, il maggiore cav. Guglielmo Cirillo, terrà una conferenza nella nostra Sala Sociale, sul tema « Patria e Famiglia ». La dotta vibrata ed eloquente parola dell'egregio conferenziere, attirerà non v'ha dubbio un numero e sciolto uditorio.

Strade. Un lavoro importante, quello cioè dell'allargamento in un punto della strada provinciale da Pordenone a Maniago, sarà quanto prima eseguito. La Deputazione provinciale ha approvato il relativo progetto nella spesa di lire 6800.

Personale insegnante. Il signor Allatere Pietro fu nominato direttore didattico a San Daniele del Friuli.

Tarcento, 21 novembre. Tutti in carcere. Il nostro bravo brigadiere dei r. carabinieri, signor Bortolo Prevedello, coadiuvato dai suoi militi, verso le 13 di ieri operava l'arresto al suo domicilio del nominato Tutti Giorgio di Tomaso d'anni 21, falegname, da Tarcento.

Il Tutti, per quanto mi si riferisce, ebbe altre volte da fare colla giustizia per le sue famigerate gesta. Ora il suo arresto è avvenuto per aver egli trafugato ad Udine il calzolaio Pio Novello d'un paio di stivaletti, qualificandosi per figlio del dott. cav. Carlo Marzuffini, ed il signor Lazzaro Basevi d'una stria, spacciandosi per nipote del signor Luigi fu Giacomo Armellini da Tarcento, ed in fine per aver lasciato un conto insoluto al signor Francesco Cecchini presso il quale ha mangiato e dormito.

Il Tutti non si aspettava certo di venire, dopo diligenti indagini, arrestato dal buon futo del brigadiere, il quale oltre ad alloggiarlo nelle carceri mandamentali, riusciva pure ad effettuare il sequestro degli oggetti che sono compendio di dette truffe.

L'operato del nostro brigadiere, che in breve volger di tempo ha date non comuni soddisfazioni al paese, merita un caldo elogio.

Il girovago. Da Tarcento abbiamo ricevuto questa mattina un'altra corrispondenza sulla visita pastorale di monsignor arcivescovo, ma dobbiamo rimandarla a domani.

Codroipo, 20 novembre. Furto in Chiesa. L'altro ieri, verso le 11 ant., due sconosciuti, un uomo ed una donna, entrarono nella Chiesa parrocchiale di Goricizza, frazione del Comune di Codroipo, ed approfittando della completa assenza di fedeli e del sacrestano, tentarono con bacchettine invischiate di levare dalle cassette quei pochi soldi che la carità dei fedeli offre alla Chiesa. A nulla però approdarono i loro sforzi, perché tutte le cassette di detta Chiesa sono munite di un apparecchio speciale di sicurezza.

I bricconi però non si scoraggiarono e tentarono allora ogni mezzo per fraccassare le cassette: una sola cedette e precisamente quella delle offerte per S. Sacramento.

Mentre stavano intascando il magro bottino, comparve il sacrestano, il quale fu lieto ad afferrare la donna, mentre l'uomo riusciva a sgattaiolarsela e fuggire per l'aperta campagna. Accorsi prontamente i r. carabinieri

di Codroipo, procedettero all'arresto della donna, o, perquisitala, le rinvennero 3 lire in moneta spicciola, frutto del consumato furto. L'arrestata disse chiamarsi Quirini Margherita, di Domenico, d'anni 17, da Savalons (Mereto di Tomba). Dell'uomo scomparso non si sa se abbia dei vincoli di parentela con l'arrestata. Sembra che la autorità sia sulle sue tracce.

## LA FESTA PATRIOTICA DI OSOPPO

Osoppo, 20 novembre. Lo sparò dei cannoni del Forte avverte gli abitanti dei vicini paesi che è sorta l'alba del fausto giorno nel quale la bandiera del nostro Comune sarà decorata dalla medaglia d'oro al valore militare a perpetuo ricordo dell'eroica difesa del 1848.

Alla Stazione di Gemona sono ad attendere la autorità o rappresentanti i membri del Comitato delle feste di diverse Società dei vicini paesi. Il diretto delle 8.38 arriva coi consueti 15 minuti di ritardo; vedo scendere l'on. Girardini deputato di Udine, il r. Prefetto comm. Salvetti, il generale Morelli rappresentante il Ministero della Guerra, reduci, rappresentanti Società ed istituti cittadini. Montati sui veicoli provvisti dal Comitato si parte per Osoppo dove sono ad attendere il sindaco del luogo, i membri del Comitato, nonché tutta la popolazione plaudente. Osoppo è addirittura trasformato: pennoni con bandiere dai vivi e simpatici colori adornano le strade, le finestre delle case sono tutte imbandierate. Vi è ricevimento della autorità e società al Municipio e seguono le presentazioni di rito.

Alle ore 10 si forma il corteo accompagnante la bandiera di Osoppo sulla piazza del mercato, dove ha luogo la cerimonia della decorazione. Ecco l'ordine del corteo:

Compagnia di fanteria con musica — Banda di Gemona — Bandiera del Comune di Osoppo accompagnata dai reduci e veterani — Autorità governative, comunali, generale con l'ufficialità in grande tenuta — Banda musicale di Buia — Società operante e di tiro a segno del quale vi dà l'elenco: Società veterani e reduci Udine — Agricola Mutuo Soccorso Buia — Mutuo Soccorso Forgharia — Operaia Generale di Udine — Gemona — Cividale — Tricesimo — Pinzano — S. Daniele — Alasso — Osoppo — Società di tiro a segno di Cividale — Gemona — S. Daniele — Studenti Istituto Tecnico e Liceo di Udine — Reduci eserciti di S. Daniele — Municipio di S. Daniele — tutte società con rappresentanza o bandiera.

Il corteo ordinatissimo si porta sulla piazza del Mercato ove le autorità prendono posto in un elegante palco appositamente costruito.

Il sindaco di Osoppo ringrazia le autorità presenti ed assenti; invidia al Re e all'esercito, e ricorda i prodi che dagli spalti di questa rocca seppero tener alto il nome friulano; soggiunge che non verrà mai meno in quegli abitanti la memoria della gloriosa difesa, ricordo ed auspicio di libertà, ed incentivo a forti propositi.

Il generale Morelli legge il decreto col quale S. M. il Re volle conferire la medaglia d'oro al valore militare alla bandiera d'Osoppo. Dopo di ciò al suono della marcia reale e fra l'entusiasmo degli accorsi, il generale frugia della medaglia la bandiera, dicendo: « Or sono cinquanta anni fu posta la prima pietra del riscatto nazionale, ed è doveroso da parte nostra dare un tributo di riconoscenza a quei prodi che per la patria pugnarono, sebbene non fossero favoriti dalla fortuna; l'esercito è fiero d'inchinarsi a questa bandiera che rappresenta la più alta manifestazione del nostro riscatto; essa è non solo un simbolo per il Comune di Osoppo, ma l'anello di congiunzione fra la nazione e l'esercito, e quando la Patria avrà bisogno di suoi figli sia questo vessillo di esempio e di aprone alla gioventù per seguire gli alti ideali dei suoi padri ». Chiude inneggiando alla grandezza d'Italia e di Casa Savoia. Sia il grido dei nostri cuori: Viva il Re, la Patria e la patriottica Osoppo.

Il discorso riscosse le generali approvazioni e le Bande intonarono gli inni patriottici fra gli applausi e la commozione generale.

E qui sorge a parlare l'on. Girardini. Impossibile riassumervi lo splendido

discorso, che destò vero entusiasmo; restringendolo lo si guasterebbe; ed io spero che avrete modo di pubblicarlo integralmente. (Lo pubblichiamo più innanzi).

Riordinato il corteo, venne deposta una corona sulla lapide che ricorda i caduti di Osoppo nel 1848, e si proseguì alla volta del Forte al suono delle marce ed al tuonare dei cannoni.

Avanti la lapide che ricorda l'epica difesa, inaugurata nel decoro marzo, l'illustre sig. Prefetto con frase suonante disse:

«Signori, una voce più autorevole dovrebbe oggi risuonare su questi spalti, ma necessità politiche ed insormontabili lo impediscono. Più modesta la mia parola, ma essa è ugualmente efficace nel dire che questa lapide ricorda quei generali che pugnarono con costanza di fede nella libertà d'Italia ed il di cui valore impose il rispetto al nemico reso atterrito da tanto coraggio. A quella bandiera che iniziò la redenzione d'Italia, a quei valorosi che ne furono i difensori, già venne reso un doveroso omaggio dalla Veneta assemblea, ed il Governo del Re volle in oggi decorare colla maggior onorificenza questa bandiera, perché questa lotta titanica insegnò che colla concordia e coll'amore di patria si vincono le più ardue difficoltà. Esorta i giovani a ispirarsi a questi concetti, ed utili nel pensiero del Re e della Patria, e che da questo Forte il grido di viva l'Italia, viva il Re.

Il discorso fu accolto da prolungati applausi, ed il corteo seguì la via del ritorno, e giunto davanti il Municipio si sciolse dopo aver reso un saluto alla bandiera pacorata.

Soltanto il corteo, i forestieri si spandono nel paese in cerca di ristoro, mentre le autorità prendono il vermouth in attesa del banchetto alle ore 13 e mezza.

La solennità grandiosa e la giornata splendida avevano attirato ad Osoppo una folla enorme, sia dai dintorni, sia da Udine e da più lontani luoghi della provincia. Affollate le vie, affollati i pubblici esercizi; insomma un movimento ed un'animazione da non dirsi.

(Continua) gbi.

Il discorso dell'on. Girardini.

Signori! Ciascuno conosce i fatti che sono le ragioni della solennità che celebriamo; e dopo le recentissime feste qui avvenute ne è anche più vivo e presente il ricordo.

Quest'oggi noi celebriamo il riconoscimento da parte del Capo dello Stato, di quegli eroismi, e poiché questo riconoscimento consacra a gloriosa memoria la virtù friulana esercitata per l'unità della patria, grato del fattomi importa, sono venute ben volentieri a portare la mia modesta parola dalla città d'onde partirono le schiere che presidiarono questo Forte e la bandiera che vi sventolò.

L'onore di cui s'insigne la bandiera del Comune, non appartiene ad alcun simbolo, appartiene agli uomini ed ai fatti; appartiene agli uomini che dal presidio meravigliarono i nemici e la storia, a questo paese che venne loro compagno nei rischi e negli stenti.

L'onore è dovuto ai combattenti; ma l'attestazione di esso si rivolge ai posteri; a quelli, può, intimamente, bastare la coscienza dell'opera compiuta e l'alta soddisfazione dell'amor patrio, a questi risplanda dinanzi agli occhi l'esempio e la lode della loro virtù.

Il simbolo che vivrà, alla luce del giorno, l'eterna vita del Comune, insegnerà all'avvenire quali sono le tradizioni di questa nostra terra friulana. Poiché qui convenne infatti da ogni angolo della Provincia, da ben cento paesi, il valore friulano.

È senza richiamare il racconto delle sue gesta, l'aspetto dei luoghi ce lo fa presenti. Noi qui vediamo le rapide discese, gli attacchi, le lotte fortunate, le fughe dei nemici, i gloriosi ritorni. E quel sasso che s'innalza al cielo, dominando la valle ed il piano sottoposto, sembra destinato dalla stessa natura ad essere ricettacolo di valore e propugnacolo di libertà.

Ad esso vennero da Udine in due schiere molti di quelli che avrebbero speso volentieri la vita per difendere la propria città.

La quale fece la sua prova contro il nemico e sostenne la sua artiglieria, quando, senza armi e munizioni, non sopravvenuta da estranei difensori, priva di qualunque presidio della natura e dell'arte, esposta ad ogni lato ai colpi del nemico, aperta, a tutte le offese, avrebbe potuto senz'altro abbandonare ogni difesa, se non avesse voluto affac-

ciarsi anch'essa all'avvenire dopo un battesimo di sangue e di fuoco.

Osoppo è nome di gloria; e quel piccolo forte isolato, in mezzo al piano richiama la resistenza dell'incantata città isolata in mezzo alle sue lagune, richiama Vicenza e la linea protettrice dei suoi colli, il Cadore, quante terre e città sostennero l'urto dell'esercito invasore.

Erano quelli i triati giorni del ritorno; le orde straniere rientravano, per l'ultima volta, dal passo dei barbari, oltre cui le conteneva durante due secolari periodi di civiltà italiana, la forza di Venezia e di Roma.

E chi lo aveva questa volta calcolata? L'insurrezione della capitale Lombarda era valsa contro un esercito, ma altrove un istantaneo impeto cittadino era bastato a mettere in fuga truppe agguerrite e ad attardare capitani induriti nell'esercizio dell'armi. Altrove ancora senza un movimento di sommossa le truppe austriache abbandonavano le città, e quei generali consegnavano ai governi provvisoriamente costituiti, fortezze, che, come questa di Osoppo, in mano del nemico, sarebbero state insuperabili.

Gli stranieri fuggivano. Non avevano perdute battaglie campali, non avevano nessuno che li inseguisse, e tuttavia fuggivano!

Qual'era la forza che li incalzava? Dinanzi a questo fenomeno non si può disconoscere la potenza di certe idealità.

È l'idealità rivendicatrice che agita il popolo italiano, e metteva nell'animo degli stranieri il terrore dell'ignoto.

È l'idea rivendicatrice che risvegliava i popoli d'Italia; e si destavano in armi in uno stesso istante le città italiane da Bologna a Palermo, da Milano a Roma.

È l'idea di Dante, di Machiavelli, che, finalmente, penetrava l'anima italiana. Dopo la storia dei liberi Comuni, dopo la storia dei principali italiani, riappariva la storia d'Italia.

E questa l'idea che animava i difensori di questo Forte, che animava gli abitanti di questa cittadella, che animava quanti sostenevano l'assedio in terre forti e città dopo che lo straniero rincaratosi nelle sue sedi ed accortosi della sua materiale preponderanza era ritornato alla riscossa.

E con quali speranze resistevano? Forse dapprima avranno sperato soccorso dalle armi regie o straniere, ma ben presto queste lusinghe dovettero loro cadere dal cuore.

Con quali speranze i difensori del Forte di Osoppo, dopo che tutto il Veneto era stato riconquistato dalle armi austriache, era caduta Vicenza ed era apparso inutile alla vittoria l'eroismo di Pietro Calvi e dei cadaveri, con quale speranza resistevano ancora?

Con quale attesa sponevano il paese e se stessi ai quotidiani sbaragli della guerra? Già la fame e gli stenti si sono fatti sentire, già la carenza dell'assedio si stringe inesorabilmente ed il Forte è alla portata dei colpi dei cannoni nemici! Perché resistono ancora? per quali speranze?

Non era la speranza, era l'intimo intuito che li avvertiva che alla redenzione d'Italia sono necessari simili sacrifici ed esempi preparatori.

E quando lo straniero, riavutosi dal primo sgomento, forte di armi e di armati, si trovò dinanzi a tali prodigi di eroismo, avrà dovuto meravigliarsi e domandare a se stesso: Dove hanno gli italiani trovato l'idea di patria, dove hanno trovato tanto nuovo coraggio?

Non sono essi dalle alpi venete alle pianure lombarde, dai piani lombardi all'estrema punta siciliana i servi di ieri? Non hanno appreso il servaggio dai loro padri?

I loro padri non lo hanno appreso dagli avi loro?

E' forse vero che l'idea dell'italianità è vissuta attraverso i secoli, noi loro poeti e noi loro storici? E' forse vero che il valore latino è capace di prodigiose resurrezioni?

E quando lo straniero vinse le ultime resistenze e ripigliò completi i suoi domini, per un istante avrà pensato che il movimento del 1848 sia stato un movimento passeggero ed effimero; ma l'anima italiana erasi risollezata, la storia d'Italia aveva ripreso il suo cammino, lo spirito di libertà ingigantiva sotto la pressione del dominio, gli stranieri ad ogni nuovo giorno apprendevano che la nazione era risorta!

E ripensando oggi agli eventi del 1848, noi siamo indotti a credere non sia da dolersi se non sono state prontamente appagate le speranze di quell'insurrezione.

Un popolo non può pretendere dopo un lunga servitù di conquistare con un subitaneo moto la libertà; ci volevano nuovi martiri, nuovi sacrifici, nuove

epiche imprese; bisognava che lo spirito nazionale fosse durabilmente elevato all'altezza del poema nella parola, del sacrificio nell'azione.

Bisognava che i geni d'Italia si sentissero nati per interpretare questi sentimenti, ed i giovani per esserne i martiri ed i difensori; bisognava che si avverasse appieno ciò che annunciava l'uno popolare, che i morti erano risorti, che ogni antico edificio, ogni infranta colonna, animata da un nuovo linguaggio, narrasse subitamente agli italiani le gesta dei loro maggiori.

Ed i fatti come quelli del 1818, i fatti come quelli di Osoppo, erano preparatori di questo generale e profondo risorgimento.

Un popolo non può costituirsi e risorgere, non può aprire il libro della nuova storia, se la origine della sua risurrezione non è splendida e grande. Egli deve attingere da essa l'esempio da tramandare alla generazione futura, la luce che lo rischiari il cammino nelle ore in cui si offuscano le idealità, le virtù che ne sostengono i passi nelle ore immane dell'abbattimento.

Cooperatori di questa grande opera, i nostri veterani ci insegnarono quanto sia sacro il loro retaggio e quindi quali siano i nostri doveri.

Ai doveri della guerra devono succedere quelli della pace.

Un popolo libero non può vivere la sua vita in istato di eccitazione guerresca e quella lunga guerra che fu la rivoluzione italiana fu fatta per conquistare la pacifica libertà.

Un popolo libero che non anela offendere altri custodisce le proprie glorie e tradizioni, e se qualcuno lo offende, dall'urto ne scoppia l'antico entusiasmo, ma consacra la libertà alle arti della pace.

Oggi che l'umanità non segue volontà personali, ma si svolge secondo i correnti popolari tendenti all'affratellamento dei popoli per lo via del lavoro e del progresso.

Il lavoro che fonda i campi, l'iniziativa, l'osservanza della scuola, che promuove l'industria, anima ed affida i nostri destini, sono le fonti di quel benessere che genera nel popolo; coi mezzi, il desiderio dell'istruzione, la quale affina le menti, educa l'anima, accuisce le felici attitudini dei popoli, che così vanno mano mano crescendo di civiltà e di potenza.

Allora diventa più sacro il tesoro delle memorie, più cara la patria, ed alla concordia cittadina risponde il rispetto delle straniere nazioni.

Questo era il giorno che doveva seguire quell'alba a cui si volgono le nostre menti.

Questo era il sogno dei nostri statisti e dei nostri eroi. La vita nazionale italiana conquistata in forza di una rivoluzione popolare e di vittorie popolari, doveva essere questa vita di popolo libera e feconda.

Con tale presentimento accolsero le nazioni del mondo civile i primi moti della nostra insurrezione.

Quando giunse nelle principali città d'Europa l'annuncio: «Palermo è insorta!... tutta l'Italia è in fiamme»; un palpito di simpatia universale rispose al nostro entusiasmo.

E quando la resistenza accrebbe la gloria delle nostre antiche città e rese noti ed illustri nomi come quello di Osoppo, i liberi popoli si dolsero della nostra caduta ed augurarono e presagirono l'avvenire.

Durante il periodo della succeduta reazione, quando i governi inferiorono ed era delitto il pensiero, pubbliche e solenni manifestazioni delle più civili città reclamavano giustizia per i nostri condannati politici, e nei giornali, nei meeting, si levarono voci che biasimavano le violenze dell'Austria, le crudeltà dei Borboni, violenze e crudeltà che avevano già stancato un popolo generoso.

Il diritto italiano trovava la sua sanzione nell'universale consentimento dei popoli e la pubblica opinione delle libere nazioni reclamava che venissero lasciate libere le nostre terre e le nostre popolazioni dagli stranieri e dai principi nazionali che si erano resi stranieri con la violenza e la corruzione del loro Governo.

Tutto il mondo civile aspettava che all'epopea popolare succedesse il regno della giustizia e della libertà.

Ed io non credo che la bontà del popolo italiano abbia fallito a tale aspettazione, perchè io lo vedo laborioso, onesto, sobrio, in casa e fuori.

Ma, o signori, questi sono giorni ed occasioni destinate a riaccendere fedi, e ad in quest'ora le idealità del popolo italiano si fossero offuscate senza sua colpa, venga la luce che emana dall'opera della nostra redenzione e ci rischiari il cammino; se queste fossero ore di abbattimento venga la virtù dei

nostri padri e rinfanchi i nostri passi. Ricordi l'italiano che non si deve mai abbandonare la fede nei destini della patria.

Togliamo l'esempio dalla confidenza sincera e semplice del popolo di Osoppo, comprendendo in una sola ammirazione la ferrea rigidità militare dello Zannini, la genialità d'Andrievolti, il valore di tutti i suoi difensori, che sostenne lieto durante sette lunghi mesi i travagli dell'assedio, mentre le sue fanciulle nella canzone popolare salutavano come quella di un amico la voce del cannone che tuonava dal Forte.

Apprendiamo la costanza e la tenacia di quei valorosi che difesero il Forte sino all'estremo, e poiché il Forte cadde portarono il loro braccio e la loro bandiera in difesa di Venezia, e caduta Venezia non si perdettero mai d'animo e molti di essi andarono a combattere altre battaglie, a spargere il loro sangue in altre contrade d'Italia, insegnandoci così che ogni lembo della Patria può meritare il sangue di tutti i suoi figli.

L'eloquentissimo discorso fu in molti punti applaudito, ed il plauso si fece più caloroso alla splendida chiusa. L'oratore ricevette molte strotte di mano a congratulazioni.

**Fallimento.** Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di De Zorzi Michiole fu Gioy. Batt., negoziante in vino ed altri generi, di Praviadonini; ha nominato a curatore provvisorio l'avv. Marini, e fissato il giorno 22 corrente per l'adunanza dei creditori; ha stabilito il termine di giorni venticinque per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti, e determinato il giorno 10 dicembre p. v. per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

**Grave ferimento.** Aviano, 20 novembre. Ieri nelle ore pomeridiane corti Lapasin Gioy. Batt. e fratello Giuseppe, per futili motivi, vennero a diverbio con Bologna Vincenzo, e vicendevolmente si arruffarono per bene, e i primi inforsero al Bologna tra ferite alla testa ed una alla faccia, mentre questi alla sua volta consegnò al Lapasin Giuseppe un colpo di punta al fianco destro, per il quale il medico si riservò ogni giudizio. Cinquedità.

**L'infanzia abbandonata.** Il bambino Fedele Valentino d'anni 2 e mezzo da Manzano, sfuggendo la vigilanza della sorella, avvicinosi ad un fosso pieno d'acqua, vi cadde entro, rimanendo annegato.

**Minaccio.** A Mortogliano fu arrestato il calzolaio Geremia Rappretti per aver minacciato con un coltello Geminiani Angelo.

**Grosso furto.** Martedì sera in Primulacco (Povoletto) ignoti ladri penetrarono nella stanza da letto di Zoratti Valentino, dalla quale asportarono diverse carte e la somma complessiva di 421 lire riposte in diversi portamonte ed armadi.

**Sette oche che prendono il volo.** Venerdì notte ignoti ladri rubarono in Premariacco, a danno di Giuseppe Carletti, tre oche del valore di 10 lire, ed a S. Mauro, frazione dello stesso Comune, a danno di Marianna Basandella, altre quattro oche del valore di 20 lire.

**Altro due oche ben grasse** furono da mano ignota involate l'altra notte dal pollaio di Tosolini Giovanni di Felotto. Il danno del derubato è di lire 16.

**Un tentativo.** Venne denunciato certo Piani Antonio Giacinto, perchè era penetrato, a scopo di furto, nella casa in Reana di Sinico Antonio che, avendolo sorpreso, lo pose in fuga.

**D'affittare a Palazzolo,** col 1° gennaio p. v., bottega di pizzicagnolo con annessa abitazione e rosgazzino. Rivolgersi ivi al sig. Gioy. Batt. Pantini.



UDINE

**Pal genitricio della Regina** ieri gli edifici pubblici e parecchie case private erano imbandierati; le truppe del presidio vestivano l'altra uniforme; i militari di bassa forza ebbero il soprassoldo e la protrazione della ritirata.

**I nostri Senatori.** L'on. di Prampéro fu eletto a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

**Consiglio comunale.** Oggi alle ore 1 e mezza si riunirà in seduta il Consiglio comunale.

**Per la costruzione di un edificio scolastico in via Giorgi sul fondo già ex Codroipo.** L'oggetto sarà portato nella seduta d'oggi del Consiglio comunale, ed ecco frattanto la relazione della Giunta:

«Da parecchi anni in quest'aula e fuori si andava concordemente dichiarando che i locali scolastici dell' Ospital Vecchio e di Via dei Teatri sono per la loro angustia insufficienti al numero ognor crescente degli scolari, e per la loro ubicazione e costruzione manchevoli dei requisiti che l'igiene e la pedagogia richiedono. Era dunque reclamato il bisogno di provvedere a che il soggiorno della scuola non tornasse deleterio ai nostri fanciulli nell'età che più d'ogni altra, subisce le tristi influenze di un ambiente nocivo.

E le passate amministrazioni avrebbero ben volentieri provveduto prima d'ora a rimpiazzare quei due vecchi stabilimenti, privi di cortili, contornati inopportuno dalla Corte di Assise, dalla Sala di leva, dalla Cucina economica e dal Mercato dei grani, e destinati a raccogliere complessivamente ben mille alunni in diciassette aule manchevoli in parte d'aria e di luce ed invase dalle esalazioni di ogni maniera. Ma solo di recente si presentò la opportunità dell'acquisto di un fondo adatto per tale costruzione, e nella seduta del 21 marzo 1898 il Consiglio comunale deliberava l'acquisto di parte della braida così detta Codroipo (m. 1653.94) allo scopo di erigerivi un fabbricato che sostituisse i due stabilimenti da abbandonarsi. Da questo momento il nostro Ufficio Tecnico si mise all'opera per affiatore un progetto che rappresentasse il meglio di quanto fu fatto nelle più recenti costruzioni di questo genere.

Ma, il tempo incalza; sarebbe nostro intendimento di approfittare del beneficio che la legge del 1888 accorda ai Comuni per la erezione di edifici scolastici. Ora il termine concesso da tale legge va a spirare il 31 dicembre dell'anno in corso, ed è evidente che le poche settimane che ci separano da tale epoca non basterebbero a dar corso a tutte le pratiche formali della procedura. Per quanto sta supponibile che il Governo intenda prorogare quella legge, tuttavia è prudente in ogni modo acquisire in tempo gli effetti del beneficio, inoltrando frattanto al r. Ministero della Istruzione Pubblica la domanda per la concessione in massima del prestito di favore in base al progetto di avviso, salvo la formale deliberazione da prendersi successivamente nelle forme di legge.

È per ciò fare è necessario che l'onorevole Consiglio deliberi in massima l'erezione del fabbricato scolastico secondo l'unico progetto del nostro ingegnere capo e l'autorizzazione a fare istanza per la concessione del prestito in lire 300 mila. Questa cifra rappresenta la spesa che il Comune va ad incontrare e sarebbe ripartita come segue:

Acquisto dell'area L. 51,100  
Costruzione » 228,000  
Arredamento » 20,900

La 300,000

Sembra inutile aggiungere schiarimenti al progetto di massima redatto dal nostro Ufficio Tecnico e reso più chiaro dalla relazione che lo accompagna.

Qualora pertanto, onorevoli consiglieri, crediate di far buon viso alla proposta della Giunta, compiacetevi di approvare il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale sentita la relazione della Giunta, delibera:

1° la erezione di un fabbricato ad uso scuole elementari maschili e femminili, nella località detta braida Codroipo, secondo il progetto di massima 9 novembre 1898 dell'ing. capo municipale, portante la spesa preavvisata di lire 300,000.

2° di incaricare la Giunta di fare preliminarmente istanza al r. Ministero della pubblica Istruzione per la concessione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti per il suddetto importo di lire 300,000 al tasso di favore del 3 per cento, ammortizzabili in anni trenta; salvo a suo tempo le deliberazioni esecutive in forma di legge.

**Personale delle finanze.** L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze contiene le seguenti disposizioni:

Invernici, ricevitore del registo a

Udine, è nominato conservatore delle ipoteche a Sald; Medina, ricevitore del registro a Melis, è trasferito a Udine; il volontario del demanio Fabris è trasferito da Venezia a Udine; il volontario delle imposte dirette Gallimberti è nominato aiuto-agente a Gemona.

Si appaga una curiosità del "Paese". L'organo della democrazia friulana scrive nel suo numero di sabato 19 corrente:

« Il prof. Giussani nel terzo fra i famosi suoi articoli sui così detti partiti politici del Friuli, parlando della stampa udinese ed accennando (lo credo) al Friuli e Giornale di Udine, dichiara questi due fogli: "realtà di altri tempi, o più esattamente mezzi d'inchiesta per carità tipografici e torchi"; e più innanzi dice che « in essi di fermo indirizzo politico non c'è a parlare nemmeno ».

« A tali complimenti né Friuli né Giornale di Udine nulla rispondero. « Che sia ancora in vigore il detto: Chi tace conferma ».

Rispondiamo brevemente, per conto nostro, al Paese, il quale sente lo stimolo della curiosità lecitissima di sapere perchè non abbiamo raccolto i « complimenti » della Patria.

Sappia dunque il Paese: 1. che abbiamo altro da fare che leggere le sbrodolature del Direttore della Patria del Friuli, lettura alla quale preferiremmo in ogni caso, come assai meno affittiva, la recita del Santo Rosario; comprendiamo però benissimo che il Paese le legga e le guati e dimostri di gustarle, dal momento che sussiste un debito di gratitudine che l'organo della democrazia friulana ha contratto con quel fior di democratico che è il Direttore della Patria, il quale, con « fermo indirizzo politico », si è più volte gentilmente prestato a fare gli affari dei radicali del Paese in occasione di elezioni;

2. che sentir parlare di « fermo indirizzo politico » il Direttore della Patria, escludendolo in altri per attribuirlo impolitamente a sé, è tal cosa da far scoppiare dalle risa anche i paracarri delle pubbliche strade; chiedergli in proposito informazioni a tutta la provincia del Friuli, da Forni Avoltri a Marano Lagunare e da Drenchia al Monte Cavallo;

3. che riguardo sempre al « fermo indirizzo politico » nostro e della Patria, aveva già risposto per noi in anticipazione un nostro fierissimo avversario, vale a dire il Cittadino Italiano, nelle seguenti parole che si leggono nel suo n. 243 di mercoledì-giovedì 2-3 novembre 1898, prima colonna della terza pagina: « Il Friuli, con tutte le sue sfumate, è ancor mille volte preferibile a siffatti maestri (la Patria) di virtù cui ignorano essi e poi primi, o cui essi conoscono per divertirsi a calpestarle. Il Friuli almeno ha un carattere, un sistema, non è bacchettoni, non è un cortigiano. La Patria, angustosa religiosa, fangosa conservatrice, mentre si stroppia intorno ai Finocchiaro e al Portis, ecco il sublimato dei ritrovati « estetici ».

E con ciò abbiamo servito il Paese, e una comare la Patria nel medesimo tempo.

Come sopra. Il Paese — che sabato sarà in vena di curiosità, come si vede — vorrebbe sapere anche perchè « i giornali cittadini » hanno tacito l'« importante avvenimento » della venuta in Udine (giorni scorsi) del Grand'Oriente della Massoneria, Ernesto Nathan. A dir vero noi del Friuli non abbiamo saputo della venuta né di Orioni né di Occidenti, ma, l'avessimo anche saputo, assai probabilmente non avremmo fatato, perchè ci è noto che la Massoneria ama circondarsi di segreto e di mistero, e non avremmo voluto recarici dispiacere richiamando l'attenzione del pubblico sulle faccende sue.

Del resto, a questo proposito, viene spontanea la seguente domanda lecitissima ed onestissima: Perchè il direttore del Paese, che contemporaneamente cronista solerte di un giornale cittadino quotidiano, invece di infliggere ora un indiretto biasimo ai « giornali cittadini » — e quindi anche a sé stesso — per la loro omissione, non ha invece annunciata lui a suo tempo la venuta del Grand'Oriente, nel giornale, del quale è cronista?

Il "Cittadino Italiano", si occupa anch'esso di questa visita del Grand'Oriente, per avere un pretesto di assalire anche il Friuli colle solite sguataggi e minchionerie. Don Albertario minore si informi dal suo predecessore — col quale abbiamo avuto in proposito una polemica — come la pensiamo noi in fatto di Massoneria; e quando si sarà informato potrà riman-

giarsi tutto il suo monologo di sabato, per quanto riguarda il Friuli.

Il negozio Fanna colla, sua splendida esposizione, sia nell'interno come nelle vetrine, anche ieri sera era ammiratissimo. Di squisita eleganza vari cappelli da uomo o da signora. Fra questi ultimi, attirava specialmente l'attenzione la graziosissima capote lilla e nera. Bellissima la signora nell'interno e di perfetto buon gusto il cappello che aveva in testa.

Onestà. Il giovanotto Spongchia Enrico di Carlo d'anni 11, rinveniva di fronte all'Ospedale militare una spilla d'oro, che dal padre suo venne poi depositata presso il Municipio.

Navigatore inaspettato. Ieri sera verso le ore 6 in Giardino Grande, certo Degani Giuseppe, d'anni 29, abitante in via Grazzano, essendo un po' presso dal vino, volle montare in una delle barchette dell'altalena di Berlai Pietro da Padova, e mentre andava a piena volata, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo, riportando alcune contusioni, che al momento parevano gravi. Due furieri dell'esercito lo accompagnarono all'Ospedale militare ove fu medicato e giudicato guaribile in quattro giorni.

Stamane si diceva che fosse morto; nè più nè meno!

Investimento. Sabato scorso certo Cerlenco Girolamo da Nimis uscendo in vettura di gran corsa dallo stallo del «Telegrafo» in via Cajselli, allo svolto della via Palladio investì certo De Carta Francesco di 68 anni, da Pieve di Cadore, gettandolo a terra. Il povero vecchio riportò alcune contusioni che all'Ospedale furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Venne arrestato il truffatore del calzolaio Novello, dal negoziante Basevi e del trattore Cecchini. Vedere la nostra odierna corrispondenza da Tarcento.

Un canonico derubato. Ieri mattina fra le 5 e tre quarti o le 6 e mezza, ignoto ladro entrato nella casa del canonico Giov. Batt. De Paoli in via Gorgi, mentre questi stava confessando nella attigua Chiesa di S. Spirito e la sorella Maria vi ascoltava la messa, rubava un monile d'oro del valore di circa 100 lire e lire 200 in biglietti di banca.

Bisogna chiudere le porte! La sera del 17 corrente dalle ore 8 alle 9 ignoto ladro, introducendosi dalla porta aperta nella casa della signora Italia Tosolini fu Antonio maritata Ragazzoni, in via Palladio n. 17, rubò due involti contenenti diversi effetti per signora, del valore di 20 lire circa.

Cane perduto. Si è perduto un grosso cane da montagna a pelo lungo rosso. Buona mancia sarà pagata a chi avendolo trovato o sapendo dove trovarsi vorrà darne notizia all'Amministrazione del nostro giornale.

Se è vero l'aforisma che la Scienza non diventa interamente utile che diventando popolare, la Ditta Carlo Erba di Milano può vantarsi di aver contribuito a rendere la Scienza utile.

Questa osservazione ci venne suggerita dalla lettura di un volumetto, testè pubblicato dalla detta Casa, intorno ai suoi Prodotti Farmaceutici ed Igienici speciali, nel quale si parla, in forma facile e chiara, di tutte o quasi le infermità che travagliano il povero figlio di Adamo e dei corrispondenti rimedi. Ci pare che questo opuscolo, sebbene abbia scopo commerciale, meriti di essere segnalato per la indiscutibile serietà e perchè evidentemente compilato col concorso di medici cauti e valenti.

La Ditta Carlo Erba lo spedisce gratis a chi ne fa domanda, anche con semplice biglietto da visita, colle iniziali C. S.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese corrente possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti nel gennaio 1897. L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel n. 47 dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Lavoratorio di pellicceria. La sottoscritta avverte le signore di città e provincia, che tiene lavoratorio di pellicceria in qualunque articolo a prezzi modicissimi. Elisa Cozzi, sarta. Vico Palati n. 3, primo piano - Udine. D'affittarsi, fuori porta Gemona n. 7, due piccoli appartamenti interni. Rivolgersi al vicino Caffè.

Bollettino dello Stato Civile dal 18 al 19 novembre 1898.

Nascite. Nati vivi maschi 10 femmine 11 mori 1 Esposti 1 Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio. Luigi Di Giorgio, fornaio, con Teresa Martinuzzi, casalinga - Paolo Buitoni, operaio, con Amelia Tosolini, operaia - Gio. Batt. Palca, sarto, con Elisabetta Godatti, operaia - Vittorio Zilli, agente d'assicura, con Santa Tarondo, sarta - Domenico Del Gobbo, fornaio, con Maria Smaniotto, sarta - Angelo Rossi, litografo, con Teresa Zava, scapola - Ermenegildo Grassi, rigatore, con Teresa Locatelli, sarta - Alfredo Salicelli, fabbro, con Rosa Cicciatti, saggiaia.

Matrimoni. Luigi Budini, falegname, con Marianna Tomassini, casalinga - Angelo Danetto, falegname, con Maria Paschina, sarta - Luigi Cocchi, fabbro, con Teresa Lodo, casalinga - Alessandro Bujatti, agente d'assicura, con Maria Pasolini, sarta - Angelo Franzolini, agricoltore, con Maddalena Moratti, casalinga - Domenico Ciccotti, cantoniere ferroviario, con Maria Ordinar, cuoca.

Morti e dimissioni. Giuseppe Lodolo di Francesco, d'anni 7, scolaro - march. Francesco de Graveli fu Alessandro, d'anni 54, pensionato ferroviario - Teresa David fu Gio. Batt., d'anni 88, casalinga - Adriano Pettinelli di Armando, d'anni 3 o mesi 9.

Morti nell'Ospedale civile. Teresa Gosato-Viviani fu Antonio, d'anni 53, sarta - Maria Melli di Mori, d'anni 21, casalinga - Emilio Vidani fu Pietro, d'anni 40 agricoltore - Luigia Gremese-Major fu Carlo d'anni 68, lavandaia - Teresa Tram fu Gio. Batt., d'anni 41, contadina - Carlo Spizzamiglio fu Giuseppe, d'anni 33, capellaio - Rosalia Mazzaro-Segatti fu Pietro, d'anni 49, sarta.

Morti nella Casa di Ricovero. Matilde Modono-Biarlino fu Antonio, d'anni 69, casalinga.

Totale N. 12 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Leggere in quarta pagina: Anticamisia Migone. Magnetismo - Anna D'Amico. Lozione Pythion. Acqua di giglio e gelsomino. Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date (20-11-1898), time (ora 9, 15, 21, 21 ore 2), and various meteorological data (Bar. rid., Alto m., Umid. relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Tern. sensigr.).

20 Temperatura massima 11.7 minima 4.4 minima all'aperto 2.0 Umid. relativa 55 ser. 48 ser. 65 ser. Stato del cielo ser. ser. ser. Acqua cad. mm. ser. ser. ser. Velocità e direzione del vento cal. 6.9 4.5E 10.9 2.8E 1.1E Tern. sensigr. 6.9 10.9 6.2 4.8

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE. Mancato omicidio.

Udienza 19 ottobre. Presidente comm. Vanzatti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. avv. Merizzi. Difensore avv. Caratti. Accusato Zamaro Giacomo di Butrio del delitto di mancato omicidio in persona di Anna Maria Nonino, per averla colpita replicatamente al capo con un badile.

Nell'udienza di sabato si completarono gli esami testimoniali. Parlò il P. M. che chiese un verdetto di condanna, lasciando però ai giurati di dichiarare il grado di responsabilità. Incominciò quindi la sua difesa l'avv. Caratti, che continuerà oggi alle 12 meridiane, e quindi si avrà in giornata il verdetto e le sentenze.

La condanna degli sloveni che devastarono la scuola di Duino.

Trieste 20 - E' terminato ieri il processo contro 23 sloveni, fra i quali il podestà di Duino, e tre ragazze fra cui una maestra di Duino, accusati di eccessi commessi nel settembre scorso, contro la scuola della « Lega Nazionale » a Duino presso Nabresina. Il Tribunale condannò il podestà di Duino a otto mesi di carcere, altri 18 accusati da sedici mesi a sei settimane; ed assolse le ragazze, condannando solidamente al risarcimento dei danni sofferti dalla « Lega Nazionale ».

TEATRO Teatro Minerva - Udine. Gustavo Salvini ha chiuso ieri sera, e con pieno successo, il corso delle sue recite a Treviso, e comincerà domani sera quello, pur brevissimo, a Udine. La produzione scelta è l'Edipo re

di Sofocle, come già annunciammo sabato, e di essa abbiamo già parlato. Siamo certi che il pubblico intelligente udinese accorrerà ad ammirare la tragedia greca, ed a festeggiare l'letto artista.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati. Seduta del 19. Presiede Zanardelli, pres.

Si commemorano i deputati defunti e si fa il sorteggio degli Uffici. Quindi si procede alle votazioni per la Giunta del bilancio, per la Commissione delle petizioni e per quella dei decreti registrati con riserva.

Il presidente del Consiglio o il ministro Baccelli presentano importanti progetti di legge, fra i quali quelli per modificazioni alla legge elettorale politica e per l'autonomia universitaria.

Senato del Regno. Seduta del 19. Presiede Saracco, pres.

Si proclama l'esito delle votazioni di ieri, e viene approvato, anche a scrutinio segreto il disegno di legge relativo alla proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un'altra sconfitta dei dervisci. Cairo 21 - Nel distretto di Jesirns, tra il Nilo Bianco ed il Nilo Azzuro, è avvenuto uno scontro della cavalleria angio-egiziana coi dervisci. Questi furono sconfitti. Le truppe del Califfo continuano a disertare.

Estrazioni del regio Lotto del 19 novembre 1898.

Table with columns for city (Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino) and numbers (37, 38, 48, 21, 57, etc.).

Bollettino della Borsa

Table with columns for financial data (RENDITA, OBBLIGAZIONI, AZIONI, CAMBI E VALUTE) and dates (nov. 19, nov. 21).

EGIDIO FOI, garante responsabile.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 108.45.

La Banca di Udine cede oro o scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

LA STAGIONE

Splendido giornale di mode ANNO 18

Esce a Milano il 2° e 10° d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato. Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 numeri, (2 al mese), 2000 fascicoli, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 passerama in cromocolia (1 al mese), ecc. La Grande Edizione dà in più 36 fascicoli (3 al mese) colorati finemente all'acquarollo.

Prezzi d'abbonamento: Per l'Italia Anno Sem. Trim. Piccola edizione L. 8. 4.50 2.50 Grande " " 10. 9. 5.

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi d'abbonamento. Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 ottobre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio. Per associarsi dirigete lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Boepi, Corso Vittorio Emanuele, 37, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratuiti chiunque li chiedi.

MALATTIE DEGLI OCCHI

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica. Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Girolami. Al secondo e quarto Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

La Crema Eureka

è il miglior prodotto per calzature colorate e di vernice - Lucida e conserva - Medaglia d'oro Parigi 1895. L. 0.80 e L. 1.00 il flacone a domicilio. Inviare Carlolina-Vaglia; Compagnia Sonogal Milano, e presso i migliori negozi.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevitata "La salutare". Dieci medaglie d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni. Concessionario per l'Italia A. V. Radde, Udine, Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli. Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, incomparabile e salutare al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlich Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

La Ditta Girolamo Zacum UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di Mobili in legno ed in ferro e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza. Trovansi pure dei bellissimi mobili per stanze da ricevere in stile antico.

